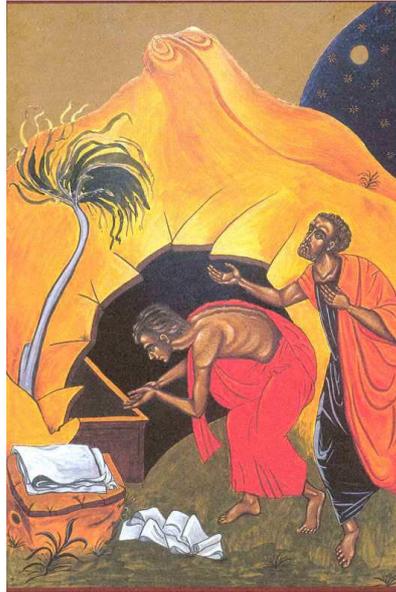


1
Oleggio 08/4/2007

PASQUA **Resurrezione del Signore**

Letture: Atti 10, 34.37-43
Salmo 117
Colossesi 3, 1-4
Vangelo: **Giovanni 20, 1-9**



Atto penitenziale

Pasqua di Resurrezione! Deponiamo tutto il nostro peccato, che rappresenta tutte quelle piccole morti, che ostacolano il nostro cammino, e accogliamo la Grazia di Dio, che immette in noi dinamiche nuove, dinamiche di Resurrezione.



Lode.

Lode! Lode! Lode! Amen! Alleluia! Gloria al Signore, sempre! Benedetto il Signore, che ci ha invitato a vivere questo momento di gioia e di grazia alla sua Presenza!

“Passò beneficando e guarendo tutti coloro che stavano sotto il potere del maligno.”

Per dire qualche parola sul Mistero Pasquale, attingiamo alle letture, che la Chiesa ci propone, oggi.

Nella prima lettura, tratta dagli “Atti degli Apostoli”, leggiamo uno stralcio del quinto degli otto Discorsi, che Pietro pronuncia in questo libro.

In questo discorso c’è una sintesi di quella che è stata la predicazione della Prima Chiesa, una predicazione che dovrebbe essere il Kerigma attuale, per sempre.

Si parte dal fatto che Gesù è un uomo storico. Gesù cominciò la sua attività in Galilea, in Giudea, subito dopo il Battesimo di Giovanni il Battista.

In un determinato momento storico, arriva Gesù, che percorre le strade della Palestina, Lui che è stato consacrato in Spirito Santo e potenza e *“passò beneficando e guarendo tutti coloro che stavano sotto il potere del diavolo.”*

Si parla chiaramente di questa presenza maligna. Domenica scorsa è stato accennato come noi cristiani la chiamiamo diavolo, le altre religioni la chiamano spirito delle tenebre e anche gli atei dicono che c’è questa forza negativa dentro di noi, che spinge al male e opera il male.

C’è sempre questa presenza malvagia, che opprime gli uomini e li fa ammalare. In questo versetto di **Atti 10, 38**, che è molto importante, viene svelato quello che comunemente noi diciamo, come bestemmia.

Molte volte, davanti alla malattia, ad avvenimenti negativi, alziamo gli occhi al cielo e diciamo: - Sia fatta la volontà di Dio!-

Può sembrare un’espressione devota, ma non lo è, perché Gesù è passato, liberando tutti quelli che erano prigionieri del male, del diavolo, guarendoli: questa è Parola di Dio. La volontà di Dio è questa: ha mandato Gesù di Nazaret, consacrato in Spirito Santo e potenza, per liberare tutti quelli che erano sotto il potere del diavolo. Questo ha fatto Gesù nella sua vita. Non si parla di quello che c’è stato negli anni della sua vita nascosta: non interessa.

Quello che interessava la Prima Chiesa è che Gesù passò, liberando.

La risposta degli uomini e la risposta di Dio.

La risposta degli uomini, dopo che Gesù ha sanato e liberato, è stata questa: *“lo uccisero, appendendolo a una Croce.”* Questa sarà la risposta nei secoli a tutti coloro che, lungo le strade della vita, cercheranno di fare il bene.

La risposta di Dio è: *“Dio lo ha risuscitato al terzo giorno.”*

Quando si fa il bene, il bene torna su di noi e la vita di bene non può essere uccisa dalla morte. La morte non ha potere su chi porta vita.

Il bene porta germi di vita.

In un altro passaggio, si dice che, poiché Gesù aveva speso tutta la vita per il bene, la morte non poteva lasciarlo nella sua corruzione. Dio ha resuscitato Gesù, sciogliendolo dalle angosce e dai lacci della morte.

Dio opera una resurrezione.

Il bene, che noi operiamo, porta questo germe di vita e di resurrezione, che la morte biologica non può ghermire, non può annullare.

Molte volte, abbiamo detto che la morte ci deve trovare vivi; se la morte ci trova vivi, la morte sarà solo un passaggio biologico, ma la vita rimane per sempre.

“Giudice dei vivi e dei morti.”

Dio ha resuscitato Gesù e lo ha costituito giudice dei vivi e dei morti.

Nel “Credo” noi diciamo: *“Verrà a giudicare i vivi e i morti.”* Gesù è il giudice dei vivi e dei morti. In questo contesto la parola “giudice” ha un senso diverso da quello che diamo noi. Per noi il giudice è colui che in un tribunale giudica a seconda delle buone o cattive azioni commesse.

“Giudice dei vivi e dei morti” significa che nell’ultimo giorno o quando noi vogliamo confrontarci, il Padre ha un unico modello, che è quello di Gesù.

La nostra vita è stata come quella di Gesù?

Il giudizio si fa sulla vita di Gesù.

Siamo passati su questa terra, operando il bene, guarigioni, cioè comunicando vita?

Alle persone, con le quali ci siamo relazionati, abbiamo comunicato vita, guarigione?

Gesù è l’unico modello; tutto il resto può aiutarci in questo unico programma, quello di essere benedizione ovunque siamo e dovunque andiamo.

La risposta degli uomini sarà sempre la stessa e quella di Dio sarà sempre Resurrezione.

Al di là del bene, che noi operiamo, al di là delle risposte, che noi riceviamo, la risposta è unica: è la resurrezione, che sentiamo dentro di noi, la pienezza di vita, che trasborda dentro di noi, quella esultanza, quella effervescenza, quella gioia, quella felicità, che abbiamo in noi.

Questo è quello che ha vissuto Gesù, giudice dei vivi e dei morti.

Essere testimoni.

“Noi siamo testimoni prescelti da Dio, noi, che abbiamo mangiato e bevuto con Lui.”

Noi dobbiamo essere testimoni. La testimonianza è propria di chi ha visto. I Misteri più importanti della fede: il Natale, la Pasqua, l’Incarnazione e la Resurrezione sono stati dati a persone, che non potevano testimoniare in tribunale.

Come leggiamo nella Bibbia, le donne non potevano testimoniare, ma Gesù Risorto appare proprio alle donne.

I pastori non potevano testimoniare, perché erano ladri, assassini, non frequentavano la sinagoga, ma gli Angeli appaiono proprio a loro per dare l’annuncio della nascita del Salvatore.

Perché questo?

Il messaggio va da sé, indipendentemente da chi lo proclama. Io posso essere il più grande peccatore, però, se vi annuncio la Resurrezione, voi ricevete questo annuncio, perché la Parola di Dio corre veloce, la Parola passa.

Ecco l'importanza della testimonianza.

La testimonianza è esperienza.

Ci possiamo chiedere: - Come facciamo ad essere testimoni, se non siamo vissuti all'epoca di Gesù?- Non è importante essere stati presenti 2.000 anni fa. Gesù dice a Paolo che lo costituisce testimone, per dare testimonianza anche a Gerusalemme (**Atti 26**) Se Paolo ha cominciato a predicare, dopo la morte di Gesù, la sua è stata un'esperienza del Risorto. Tutti noi dovremmo essere capaci di fare un'esperienza di Resurrezione e portare fuori questa Resurrezione, cioè testimoniare il Signore, che abbiamo incontrato nella fede e raccontare.

Il primo missionario.

Il primo missionario è l'indemoniato di Gerasa, al quale Gesù dice: "*Vai a casa tua, dai tuoi e racconta le grandi cose che il Signore nella sua misericordia ha fatto per te.*" (**Marco 5, 19**)

Le domande esistenziali.

Questo è il tracciato del primo kerigma, del primo messaggio della Chiesa e questo ci porta alla seconda lettura, dove si sottolinea: "*...pensate alle cose di lassù....siete morti e la vostra vita è ormai nascosta con Cristo in Dio!*" Questo ci introduce in quella che è la risposta esistenziale. Quando una persona sta per morire, comincia a chiedersi: - Dove vado? Da dove vengo? Che cosa ho fatto in questa terra? Che cosa è la mia vita? Perché sono nato?-

Queste sono le domande esistenziali. In questi pochi versetti della seconda lettura, è tutto svelato. Noi veniamo da lassù e lassù ritorniamo. Se noi entriamo in questa ottica, tante cose si relativizzano. Siamo sempre indaffarati per tante piccinerie. Se veramente riuscissimo a capire che veniamo da Dio, a Dio torniamo e questo pellegrinaggio è solo per fare del bene, quante tensioni, quanti rancori cadrebbero!

Perché il discepolo perfetto è anonimo?

Nella pagina del Vangelo si parla "*dell'altro discepolo, quello che Gesù amava.*" Tanti di noi pensano che sia Giovanni, ma non è Giovanni. Nel quarto Vangelo si parla di questo discepolo, che Gesù amava, ma è anonimo. Non si dice mai come si chiama. Questo discepolo è bello, non sbaglia mai, è un discepolo che sta sempre vicino a Gesù, un discepolo che lo riconosce, dopo la resurrezione, un discepolo che non ha paura della morte. Entra ed esce dal Pretorio, è ai piedi della Croce, accompagna sempre Gesù. È anonimo, perché ognuno di noi deve diventare questo discepolo perfetto. Siamo tutti imperfetti, ma dobbiamo imitare questo discepolo perfetto.

“Non credevano che Gesù doveva resuscitare dai morti.”

Pensavo: - Crediamo nella Resurrezione?-

La Resurrezione dovrebbe informare tutta la nostra vita, per avere la gioia del Signore Risorto in ogni momento della nostra vita.

Tutti noi siamo disponibili a credere che Gesù è morto, crocifisso.

È più difficile credere che è risorto, che ha vinto la morte, che è qui presente in mezzo a noi e che, se è risorto, è **“lo stesso ieri, oggi e sempre!”**, come si legge nella lettera agli **Ebrei 13, 8**, e continua a passare per liberarci.

La Vita ha trionfato!

Vivere la resurrezione vuol dire convertirsi. Friedrich Nietzsche diceva che avrebbe creduto ai cristiani, quando li avrebbe visti uscire dalla Chiesa con un volto diverso.

Credere nella Resurrezione vuol dire credere che Gesù è vivo e che il Regno di Dio è simile a un banchetto di nozze, quindi è festa!

Credere nella Resurrezione significa credere in quello che dice Paolo: essere gioiosi con chi gioisce e piangere con chi piange!

Noi abbiamo relegato, purtroppo, l'ambiente del Sacro a una continua Passione del Signore, ma Gesù è Risorto, la Vita ha trionfato!



Riflessioni - preghiera

Ti ringrazio, Signore Gesù, per questo giorno di Pasqua! Ti ringrazio, ti lodo, ti benedico e, come è stato per te, manda i tuoi Angeli e la forza del tuo Spirito a ribaltare tutte quelle pietre sepolcrali, che ci sono dentro di noi, nella nostra vita, nelle nostre comunità, nella nostra famiglia.

Signore, questo vento nuovo, questo vento dello Spirito ci aiuti ad uscire dai nostri sepolcri e a vivere una vita nuova, una vita da testimone. Signore, io voglio vederti e voglio lasciarmi guardare da te. Giovedì ci hai ricordato che il tuo sguardo è uno sguardo che guarda le nostre povertà, i nostri limiti, dove possiamo arrivare; e lì, Signore, tu vieni a prenderci per portarci verso Resurrezione, verso Vita nuova.

Oggi, in questo giorno di festa, voglio lasciarmi guardare da te, ma, nello stesso tempo, voglio vederti. Anch'io, come Paolo e come tanti, voglio diventare testimone e voglio raccontare quello che tu fai per me, non quello che hai fatto per gli altri.

Signore, voglio essere un cristiano, che parte dalla propria esperienza, dal proprio Amore, dal proprio rapporto con te e raccontare i passaggi di questa grande Storia d'Amore a quanti incrociano la mia vita, la mia storia.

Signore, fai di noi i testimoni del tuo Amore.

Per essere testimoni, abbiamo bisogno di vederti. Signore, in ogni circostanza della nostra vita, noi possiamo comportarci, come Pietro, come l'Istituzione, che guarda solo l'esterno oppure come questo discepolo amato, anonimo, che vede e crede e il suo sguardo va in profondità, capendo che tu non potevi essere stato rubato, perché vede che il sudario è piegato e messo in un luogo a parte. Chi ruba, fa in fretta e non resta a piegare il lenzuolo.

Il sudario messo in un luogo a parte significa il tempio: la morte parte dal tempio e al tempio ritorna.

Signore, io voglio vivere la vita, voglio comunicare vita, perché questa vita torni su di me.

Signore, io voglio guardare tutti quei segni della mia storia, non dall'esterno, ma guardare dentro e vedere le tracce del tuo passaggio nella mia vita, perché sia Resurrezione!



Salmo 122, 8-9: *“Per amore dei miei parenti e vicini io dico: - Pace su di te!- Per amore della casa del Signore, nostro Dio, voglio chiedere per te ogni bene.”*

Ti ringraziamo, Signore, per questa pace. Ti ringraziamo, Signore, perché tu chiedi al Padre per ciascuno di noi ogni bene. Noi vogliamo accogliere questo bene, per fare il bene.

P. Giuseppe Galliano m.s.c.

